

Vincenzo Vasile

ROMA Onorevole Violante, com'è andata questa conferenza dei capigruppo?

Bene per il Parlamento innanzitutto, bene per il Paese e bene quindi per questa opposizione, la nostra impostazione si è rivelata fondata. Il progetto Cirami, come abbiamo chiesto, è stato affidato non alla sola commissione giustizia, ma anche alla commissione affari costituzionali. Infatti questa proposta reintroduce una norma già dichiarata incostituzionale nel 1996 dalla Consulta, una norma per la quale la presentazione dell'istanza di remissione faceva scattare l'impedimento a pronunciare la sentenza. La Corte la cancellò sulla base del principio costituzionale dell'efficienza del processo penale e la Cirami la ripropone. Si tratta, inoltre, di un provvedimento che nasce da un'eccezione di incostituzionalità, sollevata - tra l'altro - proprio dall'attuale presidente della Commissione giustizia davanti alla Cassazione. È una proposta, infine, che interferisce con il principio della leale collaborazione tra i poteri dello Stato poiché esiste l'intenzione, resa esplicita dai proponenti, di impedire la conclusione del processo di Milano, l'Imi-Sir in cui è coinvolto per corruzione di magistrati l'onorevole Previti.

Anche altre richieste dell'opposizione sono state accolte da Casini

La seconda nostra richiesta, accolta dal presidente Casini è che il provvedimento deve essere sottoposto al voto segreto, e quindi i tempi non sono «contingibili» né in Commissione né in Aula: non è stata, invece, accolta la terza proposta, che il provvedimento non potesse essere sottoposto alla procedura d'urgenza. Però l'urgenza non è stata richiesta dalla maggioranza.

C'è chi obietta che, avendo fissato la «data di riserva» della convocazione dell'aula per il 10 ottobre, si sia in qualche modo ripristinato surrettiziamente il termine regolamentare di 30 giorni previsto per l'appunto dalla procedura d'urgenza...

La differenza è proprio questa: se fosse stata dichiarata l'urgenza i trenta giorni sarebbero stati insuperabili;

«Il capogruppo Ds: «Attenti a non considerare adesso non più rilevante la manifestazione del 14 settembre. La forte mobilitazione civile nel Paese è stata decisiva»

l'intervista

«Da oggi la nostra opposizione al ddl Cirami deve legarsi ad una forte capacità di comunicare le nostre proposte per la giustizia e per lo Stato sociale»

Violante: «Abbiamo fermato il colpo di mano della Destra»
«Volevano trasformare la Camera nel club del privilegio, glielo abbiamo impedito»

oggi, invece, sulla base del regolamento della Camera l'opposizione può chiedere - come noi chiediamo - un dibattito in commissione che duri tutti i sessanta giorni garantiti dal regolamento. Questo termine serve per far comprendere bene tutte le nostre obiezioni sul contenuto del provvedimento, per proporre di affrontare le vere questioni della crisi della giustizia, per impedire l'interferenza con i procedimenti in corso.

Le reazioni di alcuni esponenti della maggioranza alle decisioni di Casini rivelano una certa difficoltà...

Evidentemente settori della maggioranza avanzavano richieste infondate. Credo, poi, che l'aggressività del centrodestra si sia stemperata anche per effetto della nostra campagna politica e dell'informazione sul tema - ringrazio in proposito l'Unità e tutti gli altri quotidiani che hanno correttamente informato l'opinione pubblica - in queste settimane. Abbiamo avuto un mese e mezzo di tempo, a differenza dei colleghi del Senato...

E quindi alla Camera non andrà come al Senato? Nonostante lo scarto di voti qui alla Camera un colpo di mano della maggioranza è più arduo?

Gran parte dell'opinione pubblica italiana, anche quella che ha votato centrodestra, ha capito che questa legge è un'ennesima vergogna. Si aggrava che è completamente mutato il quadro politico: sono esplosi i conti pubblici, la scuola, la sanità, il co-



Il presidente dei deputati diessini, Luciano Violante

sto della vita. Quattro questioni vere che affliggono gli italiani e sulle quali la maggioranza e il governo sono in grandissima difficoltà.

In questi giorni s'erano registrate anche alcune sortite di esponenti della maggioranza che in maniera forse un po' confusa, avevano fatto trapelare queste difficoltà riguardo alla legge Cirami: penso a Gargani, a Mantovano...

Distinguerli, perché l'on. Gargani anticipava la possibilità di accettare correzioni del testo, mentre il sottosegretario Mantovano dice oggi, a nome di AN, che il disegno di legge Cirami, da approvare così com'è, è «l'ultima forzatura» e che del ddl Pittelli non si deve parlare, riproponendo un'obiezione che siamo stati noi a formulare: la valutazione secondo cui il ddl Pittelli consacra l'impunità dei grandi criminali, peraltro già av-

viata con la proposta di Cerami. Ma io vorrei parlare anche di un altro nostro successo di queste ore che rischia di rimanere in ombra, anche se non è certo in ombra nella percezione dei cittadini italiani... La discussione sulla situazione economica del paese abbiamo chiesto e ottenuto che si faccia giovedì 19, e abbiamo chiesto che venga il presidente del Consiglio...

Berlusconi e non Tremonti...

Certo, Berlusconi e non Tremonti. Noi intendiamo aprire con anticipo il fronte della legge Finanziaria.

Per tornare al ddl Cirami, i 60 giorni di lavoro in commissione come verranno impiegati dall'opposizione?

Per cominciare, ciascuno dei proponenti dei 16 disegni di legge presentati dall'Ulivo illustrerà il proprio testo. Poi, trattandosi di un tema di particolare rilevanza politica tutti i deputati dell'opposizione eserciteranno il diritto a partecipare ai lavori delle Commissioni. E non può essere ridotto il numero degli emendamenti da votare, se non quando saremo al limite dei 60 giorni.

Forme di ostruzionismo che il regolamento consente...

Eserciteremo i nostri diritti, né un passo in più, né un millimetro di meno. Siamo preparati: oggi in Aula i nostri banchi erano pieni, quella della maggioranza erano vuoti...

Nel frattempo, se ho capito bene, la campagna sui temi economici e dello stato sociale do-

rebbe svolgersi in parallelo, alla Camera e nella società...

Questo investe un tema di importanza generale per la democrazia. Si è discusso, quest'estate, se il Parlamento sia in crisi nelle moderne democrazie. Io sostengo che il Parlamento si legittima quando discute e decide su questioni che riguardano la comunità nazionale. Perde credibilità, invece, quando si trasforma in club di tutela degli interessi di pochi soggetti privilegiati. La «Cirami» tende a trasformare il Parlamento in questo club del privilegio. Noi siamo contrari, abbiamo tutt'altra idea del Parlamento e della politica, e quindi è importante che nella prima settimana di apertura dei lavori dell'aula si discuta di questi temi.

I grottondi: a parte le battute di qualche esponente della maggioranza che sostiene che la sinistra dovrebbe aver paura dei grottondi, la sinistra ne discute tutt'ora con accenti piuttosto confusi e contraddittori, non le pare?

Noi dobbiamo difendere il diritto dei cittadini a manifestare; quella è una manifestazione organizzata da gruppi e associazioni non partitiche, e sarebbe sbagliato che un partito tentasse di ipotecarla. Piuttosto bisogna superare una certa distinzione tra questioni dello Stato di diritto e le questioni della giustizia sociale, lavoro, salute scuola, costo della vita. Non c'è Stato di diritto moderno se non c'è Stato sociale, e non c'è Stato

sociale moderno se non c'è Stato di diritto. Dobbiamo chiudere il cerchio e proporre alla società civile, alle organizzazioni sindacali che le due frontiere si saldino insieme. E credo che il partito, inteso come organismo politico che ha relazioni con tutti i soggetti della società, debba avere questa funzione di sartoria politica per mettere insieme cose che partono su terreni diversi ma che debbono confluire.

Sono ipotizzabili altri tentativi di forzatura da parte del centrodestra?

È possibile, ma sarebbero atti dettati dalla disperazione più che dalla politica.

Quali?

Se la maggioranza cercherà di chiudere gli spazi dell'opposizione, noi ci batteremo per impedirlo. Il regolamento della Camera, del resto, vieta che la legge possa essere trascinata in aula prima del termine dei lavori della commissione.

A questo punto la strada dell'opposizione è un po' meno in salita?

Da oggi la nostra opposizione a questo provvedimento deve legarsi ad una forte capacità di comunicare le nostre proposte per la giustizia e per lo Stato sociale. E stiamo attenti a non considerare adesso non più rilevante la manifestazione del 14 settembre. È un appuntamento importante, perché anche la forte mobilitazione civile del paese ci ha consentito di raggiungere il risultato di bloccare le pretese più estremistiche della maggioranza. Guai se si abbassasse il tono dell'impegno civile, perché il silenzio ridarebbe fiato a chi cerca di far passare leggi vergognose come questa. Questo lo sanno anche esponenti della maggioranza e dobbiamo lavorare per convincere la parte più responsabile della CdL sulle vere riforme della giustizia. Questa - lo dico senza alcun trionfalismo - è la prima volta in cui il centrodestra è stato costretto ad accorgersi che l'«autosufficienza» è una scelta sbagliata e in che in un sistema parlamentare democratico nessuno è autosufficiente. Anche una maggioranza che ha cento voti di vantaggio, quando c'è un clima di mobilitazione della società civile e del Parlamento, e quando sono in ballo questioni di democrazia e di civiltà, è costretta a rinfoderare la spada. Ora speriamo che nella CdL prevalga la ragionevolezza.

Per la ripresa del riformismo

a cura di Paolo Sylos Labini e Alessandro Roncaglia

dal 9 settembre
 con **l'Unità**
 a € 3,10 in più

l'Unità

Per la ripresa del **riformismo**

a cura di Paolo Sylos Labini e Alessandro Roncaglia

Un'iniziativa in collaborazione con **Opposizione Civile***

* ccp: 24317687 - opposizione civile@libero.it - tel e fax: 066879350